

# **I fallimenti dell'intervento pubblico**

# Produzione pubblica vs. regolamentazione

- Nella teoria neoclassica, i fallimenti del mercato forniscono una giustificazione per l'intervento pubblico, ma non esattamente per la produzione pubblica.
- Eppure, ci sono settori in cui la produzione pubblica di beni privati è dominante e altri in cui è molto frequente. Esempi: sistema scolastico, sistema postale, altri servizi di pubblica utilità come le telecomunicazioni.
- Tali esempi hanno due caratteristiche in comune:
  - 1. Monopoli.** La concorrenza può non essere possibile ed è facile che si crei un monopolio con conseguente abuso di posizione dominante.
  - 2. Complessità dell'interesse pubblico.** In determinati settori, l'interesse pubblico ha molte dimensioni, che non possono essere considerate nella loro complessità dalle imprese private. **È il caso della produzione di energia, che causa esternalità sull'ambiente.**

**L'intervento dello Stato  
attraverso regolamentazione  
e sussidi: Concetti di base**

# Monopoli

- Il mercato conduce all'efficienza se è di concorrenza perfetta.
- Storicamente, è sempre accaduto che una sola impresa abbia fornito i servizi postali o telefonici: in pratica, tali produzioni sono state realizzate in regime di monopolio, e senza l'intervento pubblico si sarebbero realizzati monopoli a danno dei consumatori.
- L'intervento dello stato ha allora preso due forme:
  - a. assunzione del controllo dell'industria, e fornitura diretta dei servizi di pubblica utilità.**
  - b. Regolamentazione delle imprese private**, per esempio controllando i prezzi, per impedire alle imprese di abusare della posizione dominante.

# Complessità dell'interesse pubblico

- In molti casi di produzione pubblica, l'interesse collettivo ha tante dimensioni. È difficile che un'impresa privata possa considerarle tutte – specie se opera in regime di monopolio.
- **Esempio**: scuola. Non solo istruzione, ma, per esempio, anche **trasmissione di valori** (esempio: laicità vs. religione, identità locale vs. multiculturalità, ecc.), garanzia delle **pari opportunità**, educazione al rispetto della diversità, ecc.).
- In questi casi, lo stato preferisce solitamente assumere la **gestione diretta della produzione**, piuttosto che mettere sotto contratto imprese private.
- Il problema fondamentale della produzione diretta però è che **il settore pubblico sembra un produttore inefficiente**.

# Monopolio naturale

- Un motivo comune per l'assenza di concorrenza è l'esistenza di rendimenti crescenti di scala: il costo medio di produzione diminuisce all'aumentare della quantità prodotta.
- Esempi: servizi postali, telecomunicazioni, servizi portuali, **erogazione di acqua e di energia elettrica.**
- In questo caso, **l'efficienza economica richiede che il numero di imprese operanti nel settore sia limitato.**
- Si parla di ***monopoli naturali*** nel caso di industrie in cui i rendimenti crescenti siano così rilevanti da richiedere la presenza di una sola impresa.
- **Esempio dell'acqua:** il costo maggiore è rappresentato dalla rete delle tubature. Una volta installate, il costo per la fornitura di acqua a un individuo addizionale è trascurabile. Sarebbe inefficiente avere sistemi di tubature parallele per fornire abitazioni diverse.

# Concetti economici del monopolio naturale

Nella figura sono rappresentate la curva di domanda e la curva del costo medio per il monopolio naturale.

**Costo medio di produzione diminuisce all'aumentare della quantità prodotta.**

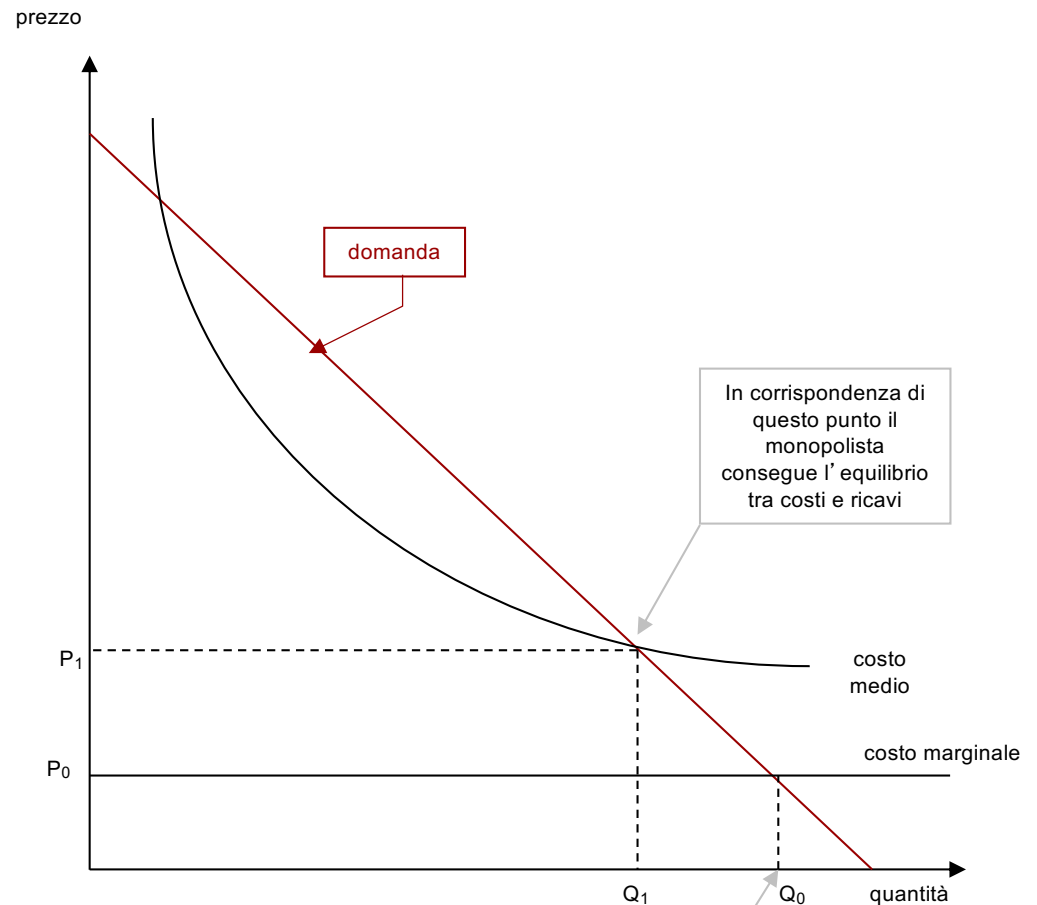
La **massima produzione sostenibile** (in corrispondenza della quale l'impresa ottiene un profitto, o almeno non riporta una perdita), si ha in corrispondenza di  $Q_1$  – che corrisponde all'**intersezione della curva di domanda con la curva del costo medio**.

Il prezzo che l'impresa deve praticare per non andare in perdita è  $P_1$ .

L'efficienza però richiede che il **prezzo sia uguale al costo marginale**, cioè  $P_0$ .

Ora, **in presenza di costo medio decrescente, il costo marginale è inferiore al costo medio**.

**Il prezzo “di efficienza”  $P_0$  farebbe andare in perdita l'impresa.**

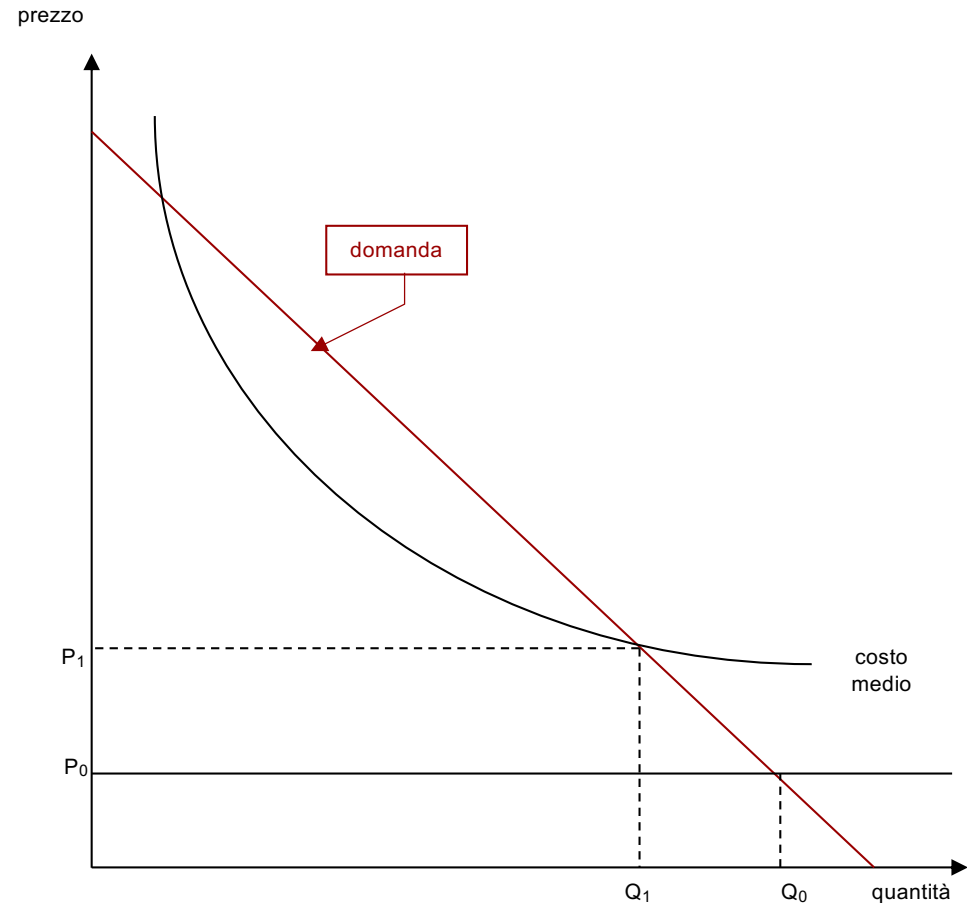


In corrispondenza di questo punto il monopolista andrebbe in perdita (perché il costo marginale = prezzo è inferiore al costo medio)

# Concetti economici del monopolio naturale

Una raccomandazione comunemente avanzata in queste situazioni è che lo stato conceda un **sussidio all'impresa**, e gli imponga di fissare un prezzo uguale al costo marginale.

L'impresa abbassa il prezzo da  $P_1$  a  $P_0$  e lo stato gli concede un sussidio pari a  $P_0P_1$ .





# Concetti economici del monopolio naturale

**Problemi** legati alla concessione del sussidio:

**1) Informazione:** lo stato può non conoscere l'ammontare esatto del sussidio necessario.

**2) Costi:** il reperimento delle risorse necessarie per finanziare il sussidio comporta dei costi, soprattutto in termini di **distorsione dei comportamenti individuali**.

**3) Equità:** è giusto che il contribuente generico paghi per subsidiare un bene privato consumato solo da una parte della popolazione?

# Concetti economici del monopolio naturale

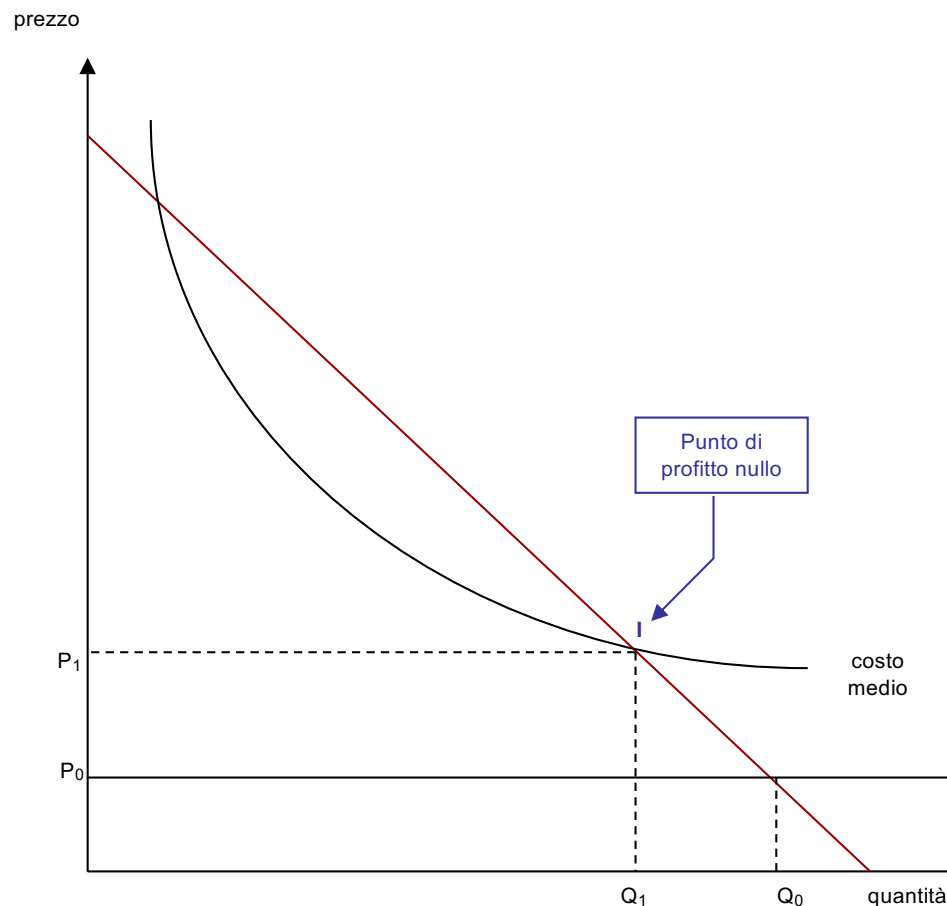
Nella pratica, la maggior parte dei governi ha usato vari mezzi per indurre le imprese monopoliste naturali a “comportarsi meglio” da sole, senza rilevarne la produzione.

In linea di massima, si è imposto ai monopoli naturali a gestione pubblica di operare in corrispondenza del punto di intersezione **I** tra la curva di domanda e quella del costo medio, che dà luogo alla produzione  $Q_1$ .

Questo è il **punto di profitto nullo**: è il punto in cui i monopoli naturali possono operare *come se vi fosse concorrenza potenziale effettiva, che consenta cioè la possibilità di nuovi ingressi sul mercato*.

Se infatti in tali condizioni l'impresa monopolista praticasse un prezzo più alto, una nuova impresa potrebbe sempre entrare nel mercato producendo al prezzo  $P_0$  grazie ai sussidi.

Tuttavia, **queste considerazioni NON valgono se ci sono costi irrecuperabili**.

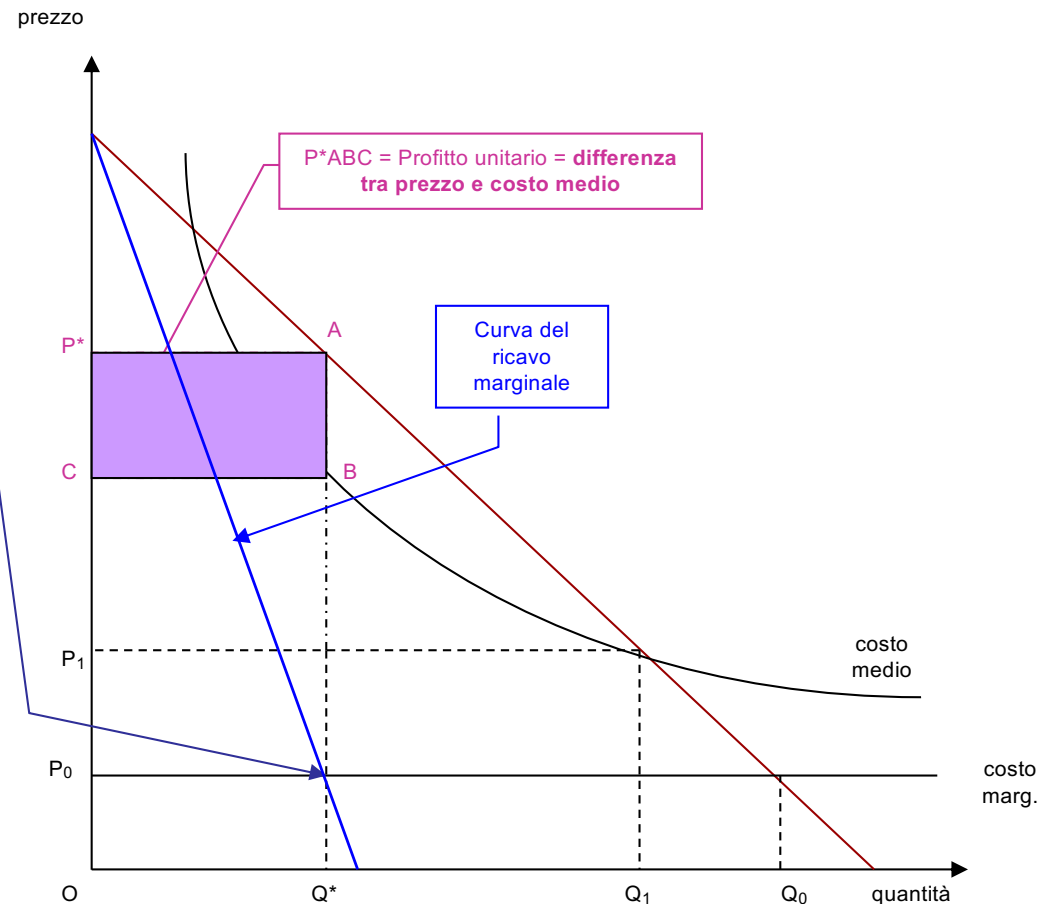


# Concetti economici del monopolio naturale

In realtà, sappiamo che il monopolista tende a offrire una quantità ancora più bassa – quella **in corrispondenza della quale il costo marginale eguaglia il ricavo marginale** - a un prezzo ancora più alto – quello che i consumatori sono disposti a pagare in corrispondenza di tale quantità più bassa, cioè quando il bene è particolarmente scarso.

In corrispondenza di tali quantità, **il monopolista consegue un profitto unitario dato dalla differenza tra il prezzo praticato,  $P^*$ , e il costo medio, che in  $Q^*$  è pari a  $C$ .**

Nel grafico, il profitto unitario del monopolista è dato dal rettangolo viola  $P^*ABC$ .



# L'effetto dei costi irrecuperabili

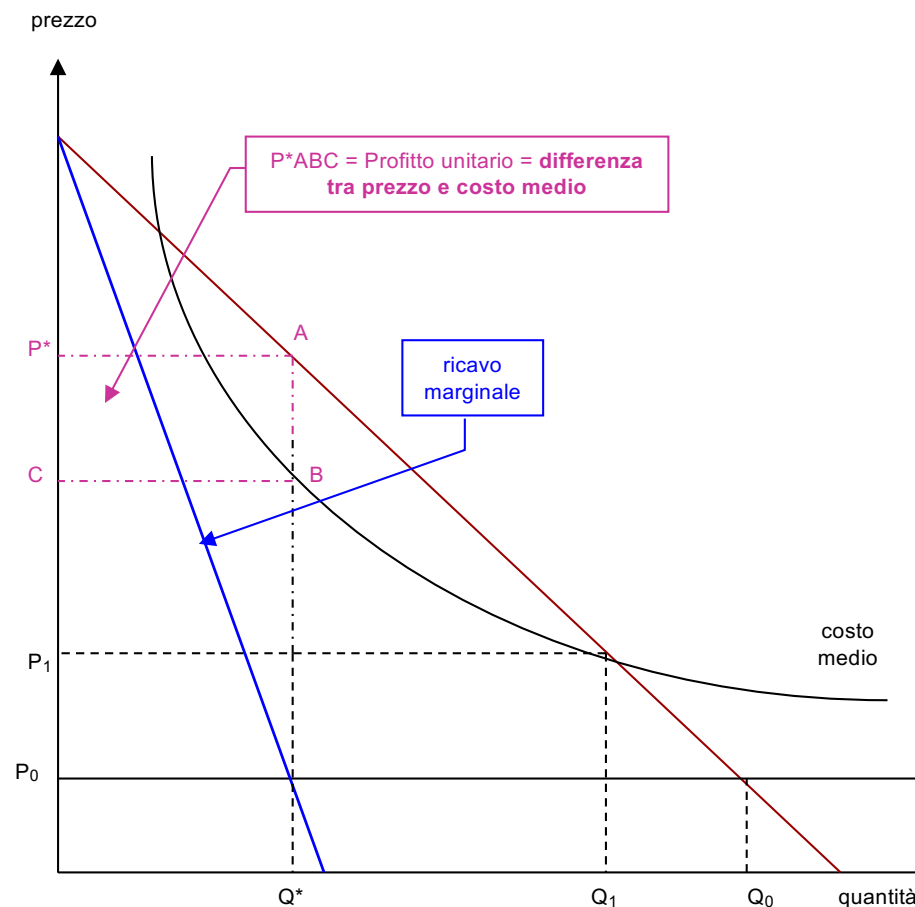
- I **costi irrecuperabili** (*sunk costs*) sono costi che un'impresa che esce dal mercato non può recuperare. **Esempi**: spese per ricerca e sviluppo non sono recuperabili. Spese per un edificio o un aereo che possono essere rivenduti senza costi aggiuntivi sono recuperabili.
- I costi irrecuperabili creano asimmetrie tra le imprese che sono già sul mercato e quelle che vorrebbero entrare.
- **Inoltre**: nel decidere se entrare o no in un mercato, un'impresa non guarda al livello corrente dei profitti e dei prezzi, bensì al livello che profitti e prezzi raggiungeranno dopo il suo ingresso.
- Anche se l'attuale prezzo è considerevolmente superiore al costo medio (e quindi i profitti sono elevati), un concorrente potenziale può immaginare che l'impresa presente sul mercato potrebbe reagire al suo ingresso abbassando il prezzo.
- **Al nuovo prezzo, più basso, l'ingresso sul mercato potrebbe non essere conveniente.**
- Inoltre, il potenziale concorrente avrà il timore di non riuscire a recuperare tutti i costi in caso di “sconfitta”.

# L'effetto dei costi irrecuperabili

I costi irrecuperabili funzionano quindi da **barriera all'entrata** e conferiscono all'impresa già impiantata un grado di potere monopolistico che altrimenti non potrebbe esercitare.

Poiché tutti i monopoli naturali implicano l'esistenza di rilevanti costi non recuperabili, lo stato **NON** può semplicemente fare affidamento sulla minaccia della concorrenza potenziale.

Il monopolista che **NON** teme il pericolo di nuovi ingressi fisserà il prezzo a un livello tale da massimizzare i suoi profitti, corrispondente al punto in cui il ricavo aggiuntivo derivante dalla vendita di 1 unità aggiuntiva del bene (**ricavo marginale, retta blu**) è uguale al costo marginale di produzione.



# Regolamentazione vs. sussidi

Quando c'è un monopolio naturale con costi non recuperabili, il rischio che l'impresa monopolista approfitti della sua posizione è molto alto.

Per rimediare alla situazione, lo stato può:

1) **Subentrare all'impresa privata nella produzione del bene.** → C'è il problema dell'inefficienza (vedremo più avanti).

2) Lasciare la produzione al settore privato, ma **regolamentare i prezzi.**

3) **Usare i sussidi** per incoraggiare l'impresa a fornire i servizi la cui produzione per un privato potrebbe non essere profittevole, ma che sono di pubblica utilità.

4) Oppure può ricorrere a una **combinazione di regolamentazione e sussidi**, che potrebbe avere i vantaggi:

1) Politica più coerente ed efficiente.

2) Stima più chiara dei costi associati a un dato obiettivo.

3) L'impresa privata, anche se regolamentata, ha maggiori incentivi all'efficienza.

# Regolamentazione vs. sussidi

- I sostenitori di una combinazione di regolamentazione e sussidi ritengono che tale soluzione avrebbe i seguenti vantaggi:

**1. Politica più coerente ed efficiente.** Esempio:

localizzazione delle imprese nelle aree depresse. Aniché imporre semplicemente alle imprese pubbliche di spostarsi, si può introdurre un sussidio di carattere generale di cui si avvantaggiano le imprese per le quali il trasferimento nelle aree depresse avrebbe un costo minore.

**2. Stima più chiara dei costi.** Esempio: nel caso dell'inquinamento, è molto più difficile misurare i benefici della sua riduzione. L'introduzione di un sussidio impone di quantificarli.

**3.** Molti autori ritengono che l'**impresa privata**, anche se **regolamentata** abbia maggiori stimoli all'**efficienza**.

# **Le inefficienze dello Stato**



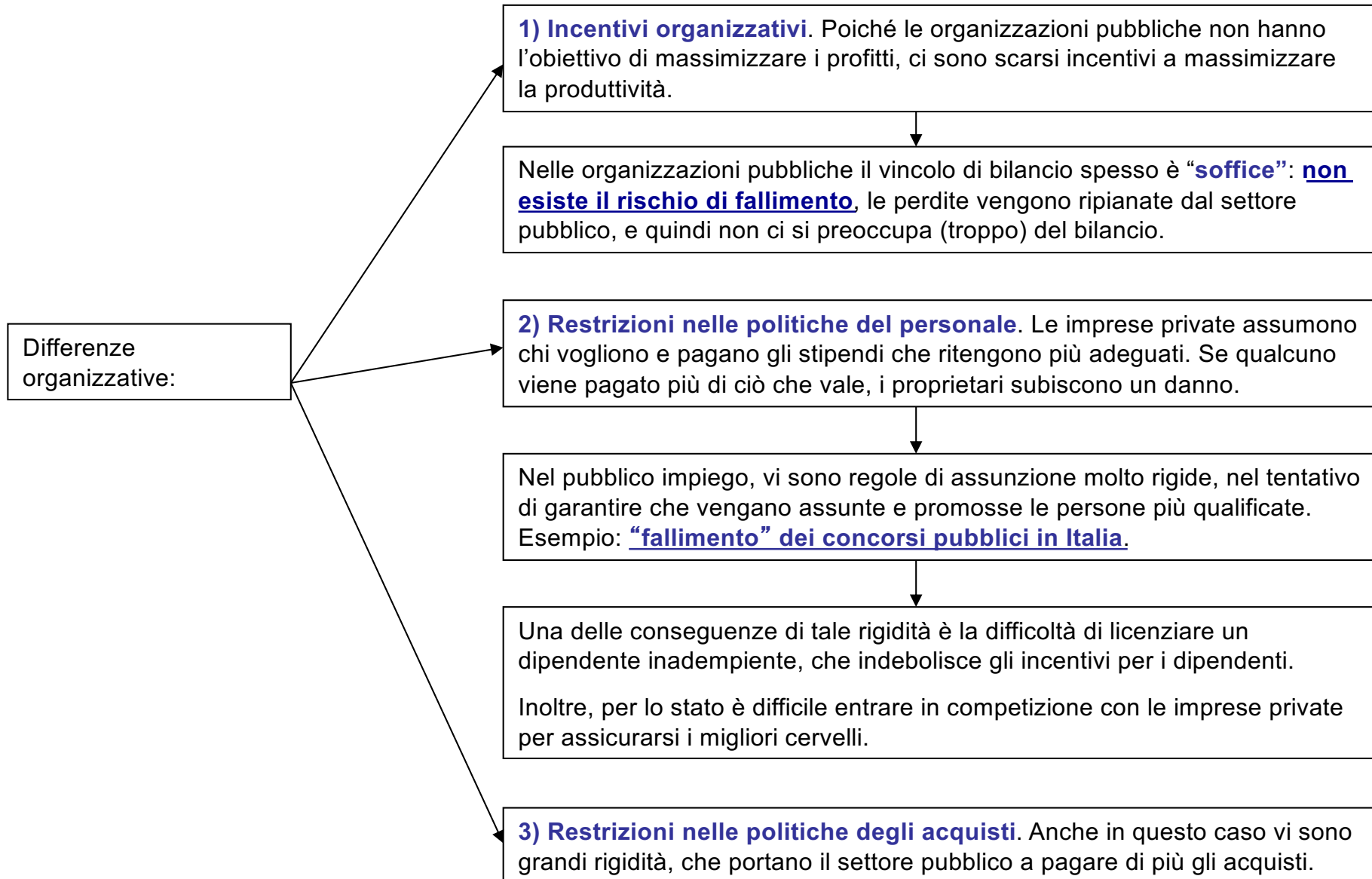
# Le inefficienze dello Stato

- Quando lo Stato non concede sussidi e/o impone regolamentazione, e rileva quindi la produzione di beni privati, per esempio perché ha interessi strategici e più complessi di quelli delle imprese (produzione di energia), non è detto che agisca in modo efficiente.
- Lo schema che abbiamo introdotto nelle slides precedenti non tiene conto dei **fallimenti organizzativi** dello Stato, e le **differenze comportamentali** degli agenti privati e pubblici.

# Fonti di inefficienza del settore pubblico

- Alcuni economisti sostengono che, data l'inefficienza che spesso contraddistingue il settore pubblico, sarebbe comunque meglio lasciare i monopoli privati liberi di agire indisturbati. Tali autori tendono a sottostimare i **danni sociali degli abusi di posizione dominante**.
- Sono state individuate tre principali fonti di inefficienza del settore pubblico rispetto al settore privato:
  1. Differenze organizzative
  2. Differenze nei comportamenti individuali
  3. Procedure burocratiche e avversione al rischio

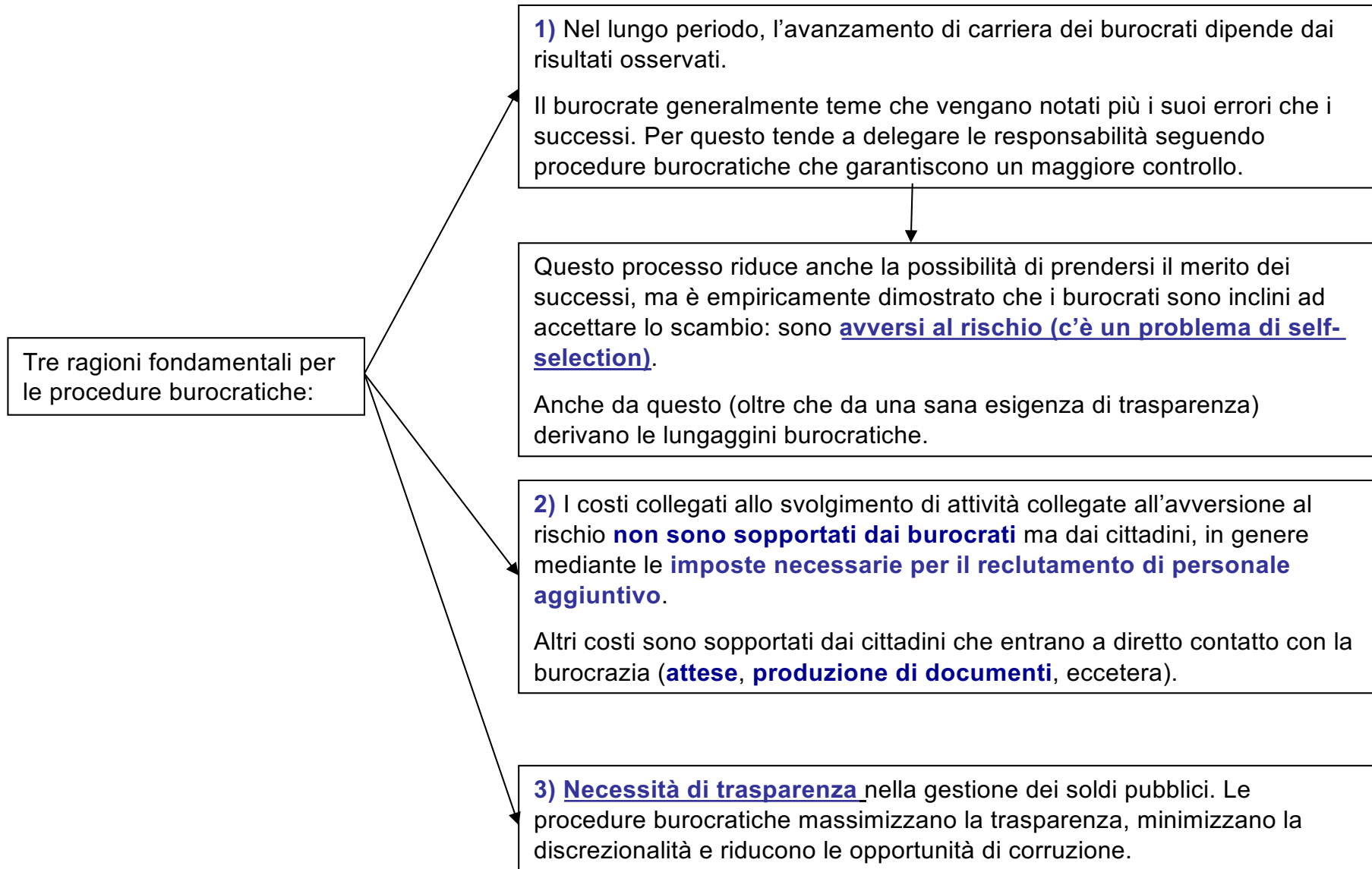
# Fonti di inefficienza del settore pubblico



# Differenze nei comportamenti individuali

- Le differenze organizzative influenzano i comportamenti individuali. Poiché i dipendenti pubblici non possono essere licenziati, né premiati per i buoni risultati, **manca un adeguato sistema di incentivi**.
- È stato osservato che gli incentivi dei burocrati sono spesso di natura non “direttamente” economica. Per esempio, sono legati al **potere** e al **prestigio** di essere parte di un'organizzazione più grande e potente di un'impresa privata.
- Uno degli obiettivi dei burocrati è la massimizzazione delle dimensioni del proprio ente, per aumentare il proprio potere.
- Un freno a tale comportamento è dato dalla **concorrenza tra le burocrazie**.
- **Problema principale-agente**, che nelle grandi organizzazioni non è mai pienamente risolto.

# Procedure burocratiche e avversione al rischio



# Riepilogo delle ragioni dell'inefficienza del settore pubblico

- Differenze organizzative
  - Mancanza di concorrenza
  - Vincolo di bilancio soffice
  - Restrizioni nelle politiche del personale
    - Necessità di assumere mediante procedure trasparenti
    - Difficoltà di licenziare
    - Impossibilità di pagare retribuzioni di mercato (e di assicurarsi i migliori cervelli)
  - Restrizioni nelle politiche degli acquisti
- Differenze nei comportamenti individuali
  - Mancanza di incentivi e difficoltà di licenziamenti indeboliscono le motivazioni
  - Avversione al rischio → Rafforzamento delle procedure burocratiche, che sono costose, direttamente e indirettamente
  - Problemi principale-agente: in mancanza di incentivi economici o meritocratici, il burocrate persegue i propri obiettivi

# La vulnerabilità dello Stato

- Alle ragioni enunciate finora, si deve aggiungere la possibilità che lo Stato agisca favorendo un determinato gruppo di pressione anziché la collettività nel suo insieme.
- I paesi democratici **possono NON intervenire a protezione dell'ambiente, se temono che la protezione imponga costi eccessivi su qualche gruppo di pressione**, come gli agricoltori o le industrie inquinanti, che hanno generalmente rappresentanze molto ben organizzate in grado di fare efficace attività di lobbying.

# La politica agricola comune

- Nell'Unione Europea, il settore agricolo è soggetto alla Politica Agricola Comune (PAC), formulata nel 1958.
- La PAC aveva per obiettivi:
  1. Aumentare il reddito della comunità rurale.
  2. Garantire costante disponibilità di prodotti alimentari (contro le interruzioni dell'offerta internazionale).
  3. Stabilizzare i mercati agricoli.
  4. Assicurare prezzi ragionevoli al consumatore finale.



# La politica agricola comune

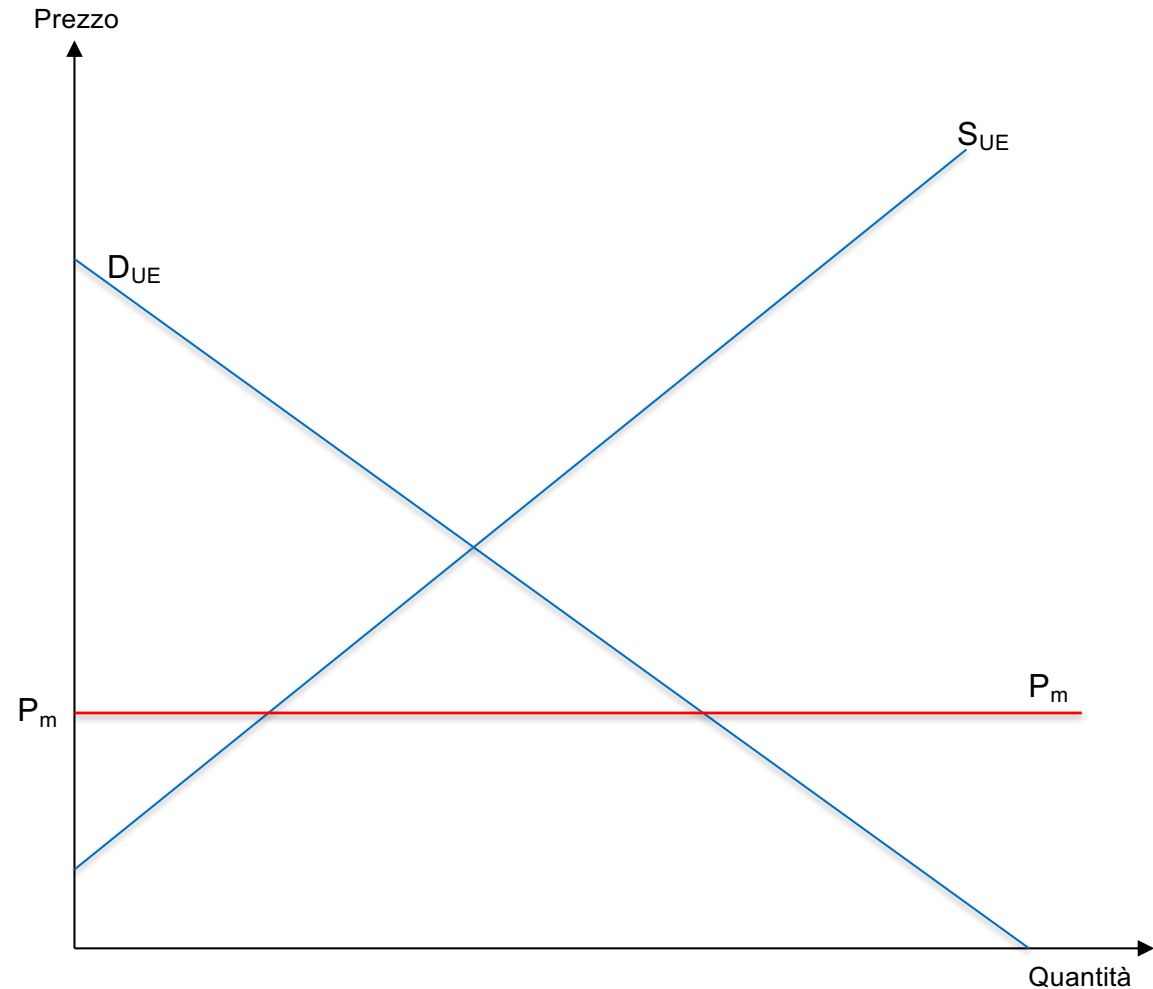
- Di fatto la PAC stabilisce un prezzo dei beni agricoli diverso da quello che si determinerebbe sul mercato, mediante l'applicazione di una tariffa ai prodotti importati.
- In questo modo **gli agricoltori locali sono protetti dal commercio internazionale e possono praticare prezzi superiori senza perdere quote di mercato, a danno dei consumatori.**

# La politica agricola comune

- Ricordate quanto abbiamo detto a proposito della continua tensione tra efficienza ed equità in qualsiasi scelta di politica economica.
- Normalmente esiste un trade-off tra efficienza ed equità.
- La PAC, invece, sembra peggiorare sia l'efficienza sia l'equità.

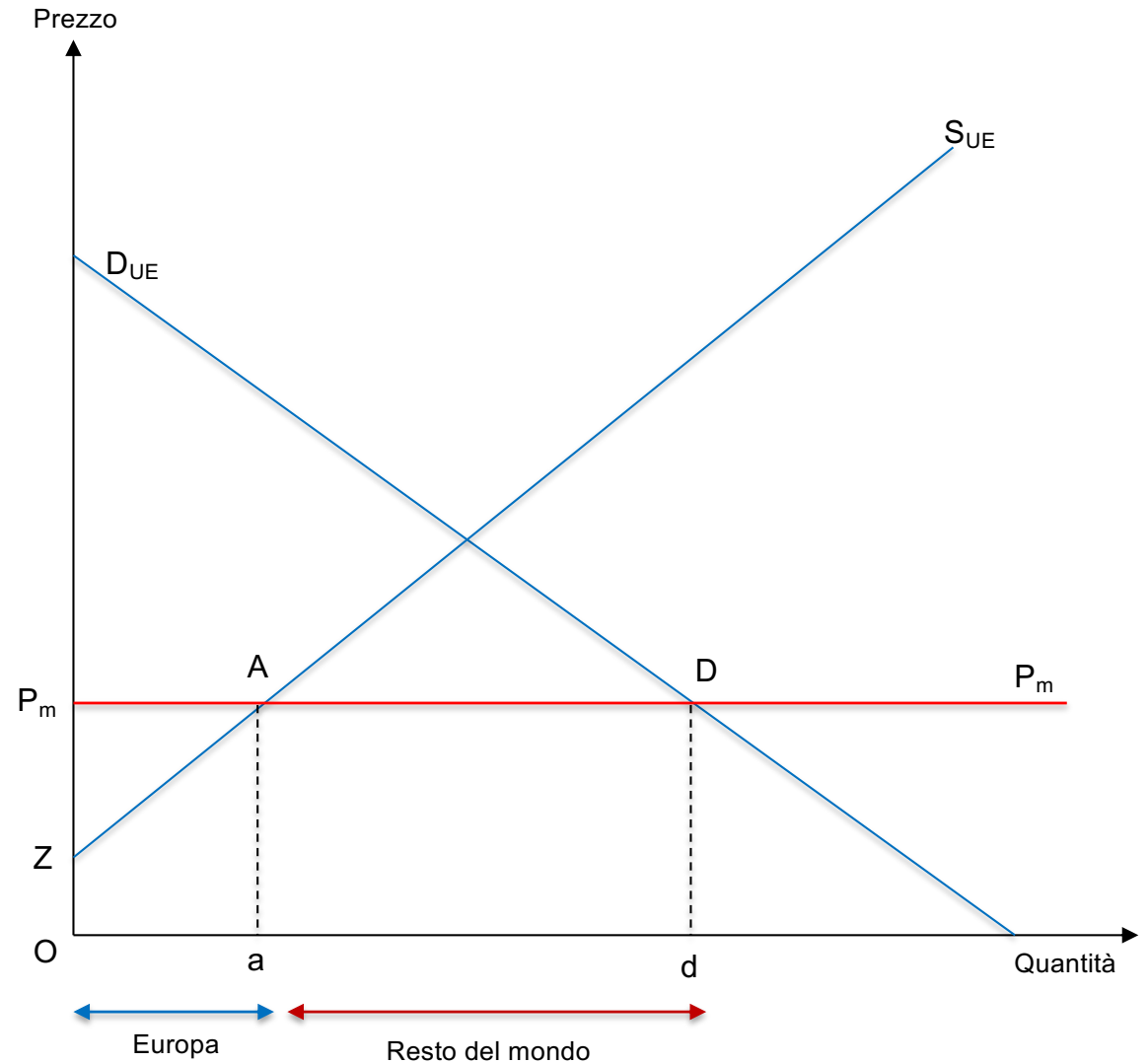
# PAC e ambiente

- La domanda di prodotti alimentari dell'UE è  $D_{UE}$
- L'offerta degli agricoltori europei è  $S_{UE}$
- Il resto del mondo tuttavia produce alimenti a prezzi più economici e la sua curva di offerta è  $P_m$ .
- Qui è rappresentata come un'offerta perfettamente elastica, nell'ipotesi che reagisca limitatamente alle variazioni di prezzo del mercato europeo, che ha un'estensione limitata.



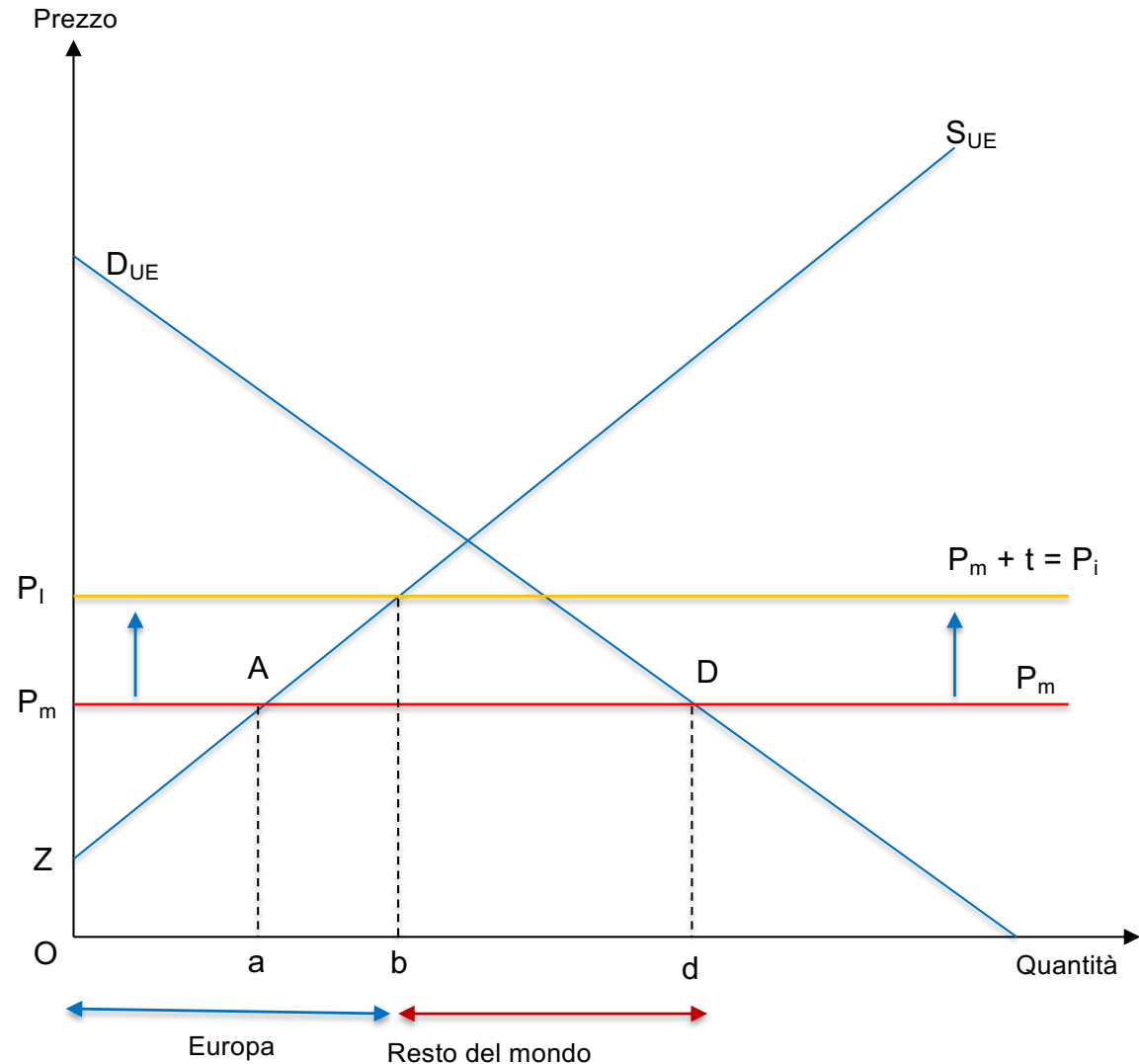
# PAC e ambiente

- Se prevalesse il libero mercato, la curva di offerta effettiva sarebbe ZAD.
- L'UE sceglierebbe di consumare in D.
- Gli agricoltori europei fornirebbero Oa e il resto del mondo ad.



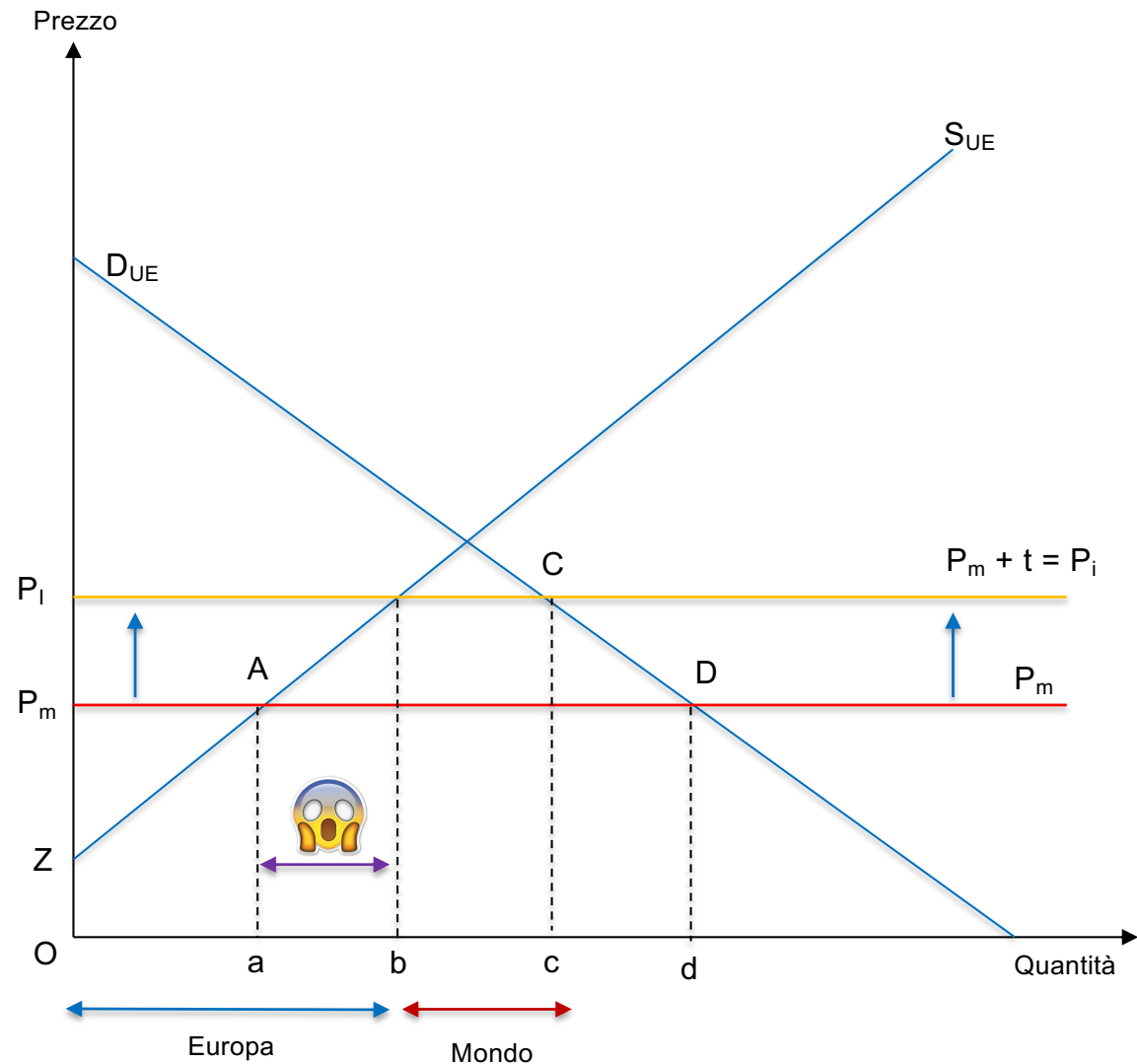
# PAC e ambiente

- Tuttavia la PAC:
  - 1) Garantisce un prezzo di intervento  $P_i$  agli agricoltori europei.
  - 2) Impone una tariffa  $t$  sulle importazioni dal resto del mondo, in modo che anch'esse siano vendute al prezzo di intervento  $P_i$ .
- In pratica, si aumenta il prezzo dei prodotti importati per rendere quelli europei più competitivi.
- Gli agricoltori europei così producono  $O_b$ .



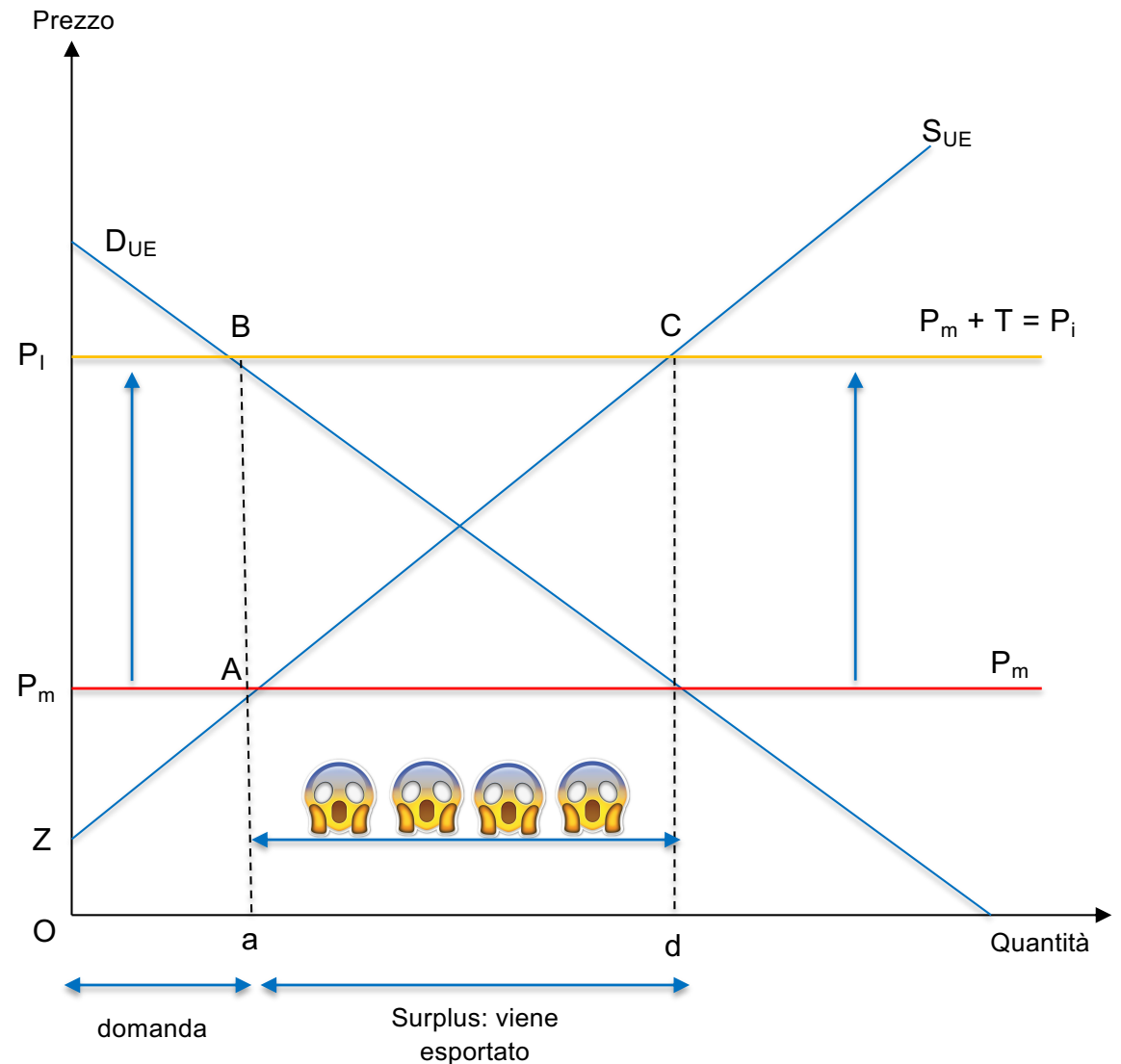
# PAC e ambiente

- Il tratto di produzione  $ab$  è inefficiente, perché viene fornito a un prezzo più elevato di quello che sarebbe stato possibile in libero mercato.
- Ma la PAC può stabilire una tariffa ancora più alta in modo da aumentare ulteriormente la quota di mercato degli agricoltori europei



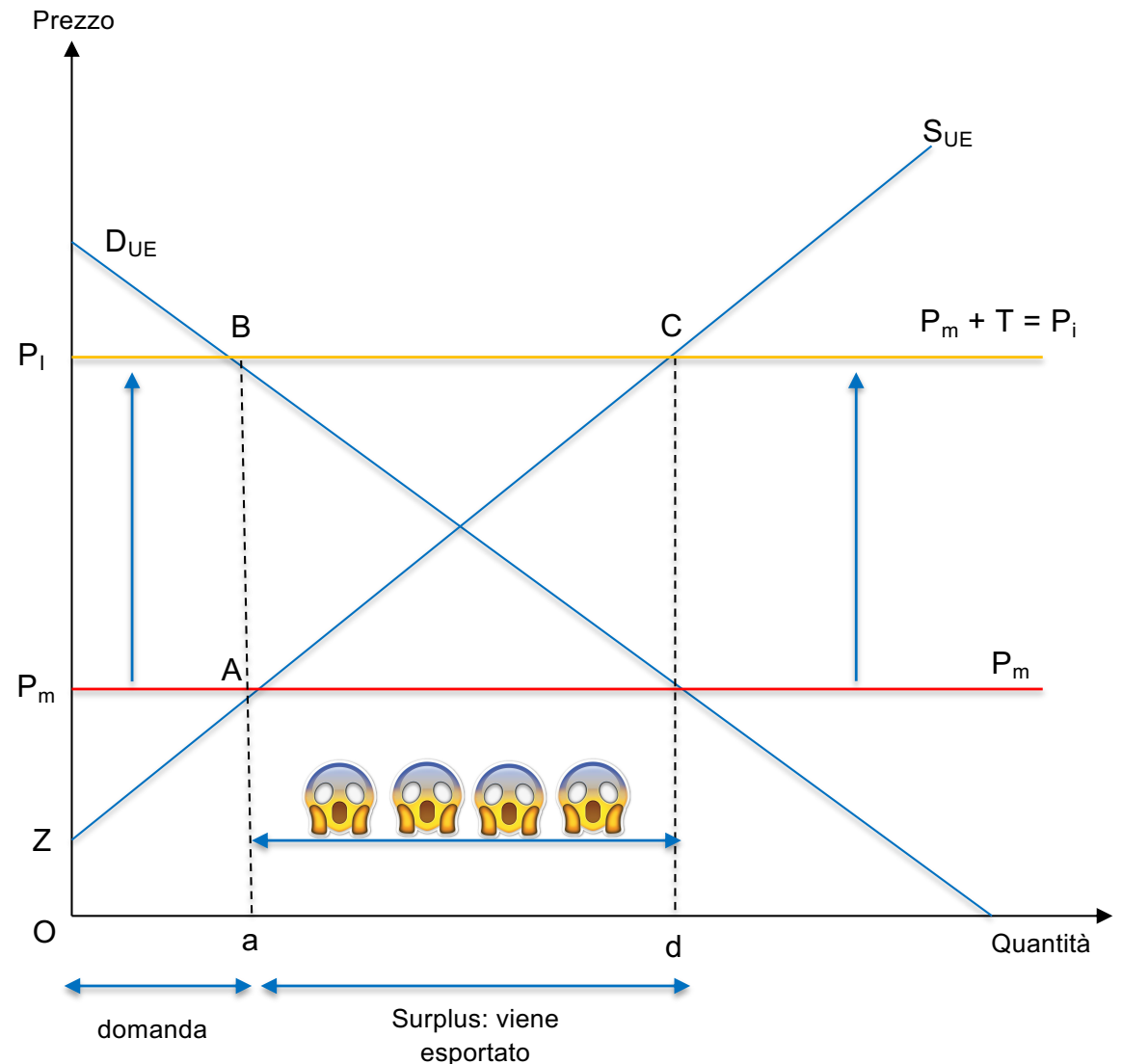
# PAC e ambiente

- Per esempio, si può imporre una tariffa  $T$  tale da escludere del tutto le importazioni dal resto del mondo.
- In questo modo gli agricoltori europei fronteggiano l'intera domanda di prodotti agricoli.
- I consumatori domandano  $Oa$ .
- Le imprese producono  $Od$ .
- La produzione inefficiente è ora molto più ampia.



# PAC e ambiente

- In pratica, è come se fosse stato concesso un sussidio, tanto più grande quanto maggiori sono le tariffe, ai produttori agricoli.
- Si noti che per i beni esportati, i produttori ricevono solo il prezzo mondiale  $P_m$ . Il resto viene corrisposto come sussidio dall'UE.
- Diversamente dal caso dei sussidi illustrati in precedenza (in caso di monopolio), tale sussidio non è finanziato con la fiscalità generale, ma con i prezzi.





# PAC e ambiente

- Significa che il sussidio non viene pagato in proporzione alla «capacità di contribuire», ma in proporzione al consumo.
- È quindi un sussidio altamente regressivo, per due ragioni:
  - I poveri hanno una maggiore propensione al consumo dei ricchi.
  - A beneficiare del sussidio è una categoria generalmente più abbiente dei poveri e molto ben difesa nelle istituzioni grazie alle sue capacità di lobbying.
- In sintesi, **peggiora non solo l'efficienza ma anche l'equità.**

# PAC e ambiente

- **L'ambiente dei paesi europei è danneggiato dalla PAC a causa del livello maggiore di produzione realizzato in condizioni di inefficienza.**
- La maggiore produzione è conseguita espandendo l'area coltivata (rimozione siepi, ecc.), con un ricorso intensivo a pesticidi e fertilizzanti e mediante allevamento intensivo di bestiame.
- Si ha un maggiore deflusso di rifiuti verso le falde acquifere e creazione di liquami che possono inquinare i fiumi.

# PAC e ambiente

- La PAC è un fallimento dell'intervento pubblico perché protegge una categoria sociale, gli agricoltori, a spese del resto dei consumatori.
- I consumatori possono consumare una quantità minore a un prezzo maggiore.
- La maggiorazione del prezzo viene sopportata da tutti indipendentemente dalla capacità contributiva.

# PAC e ambiente

- Negli ultimi anni l'UE ha radicalmente cambiato la PAC.
- Nuovi regolamenti hanno drasticamente ridotto gli stimoli a produrre. Mentre in precedenza il reddito degli agricoltori comunitari veniva sostenuto principalmente a mezzo di sussidi, dagli anni '90 si è cominciato a dare maggiore applicazione al sistema delle "quote" di produzione, in modo da garantire agli agricoltori un livello minimo dei prezzi dei prodotti e di ripartire equamente tra i vari paesi comunitari una quota di produzione garantita.
- Anche questa è comunque una forma di protezionismo che danneggia i consumatori, anche se in misura più lieve e con un minore impatto ambientale.

# Sussidi all'agricoltura e ambiente

- In generale, i sussidi alle produzioni agricole hanno effetti deleteri, perché:
  - Incoraggiano un uso eccessivo delle risorse.
  - Fanno sembrare interessante l'attività economica sussidiata mediante la distribuzione di rendite, distogliendo l'offerta di lavoro e di imprenditorialità da altri settori più produttivi.

# L'effetto della riduzione dei prezzi

- Finora abbiamo visto gli effetti di un aumento artificioso dei prezzi per sussidiare più o meno apertamente un'industria, quella degli agricoltori.
- Ma cosa succede se si impone invece un prezzo particolarmente basso? Una politica del genere viene spesso adottata per acqua ed energia – due beni privati in genere ad alto impatto ambientale, sia pure per ragioni diverse.

# L'effetto della riduzione dei prezzi

- Lo Stato ha due modi per tenere bassi i prezzi di beni privati che reputa di particolare importanza strategica, o redistributiva:
  - 1) **Sussidiare le imprese affinché tengano bassi i prezzi senza però andare in perdita** (si ricordi il caso dei sussidi al produttore monopolista).
  - 2) **Assumere il controllo della produzione del bene privato**, come spesso avviene con l'acqua e alcune forme di energia, e tenerne basso il prezzo (o perfino distribuire gratuitamente il bene).

# **Produzione pubblica di beni privati**

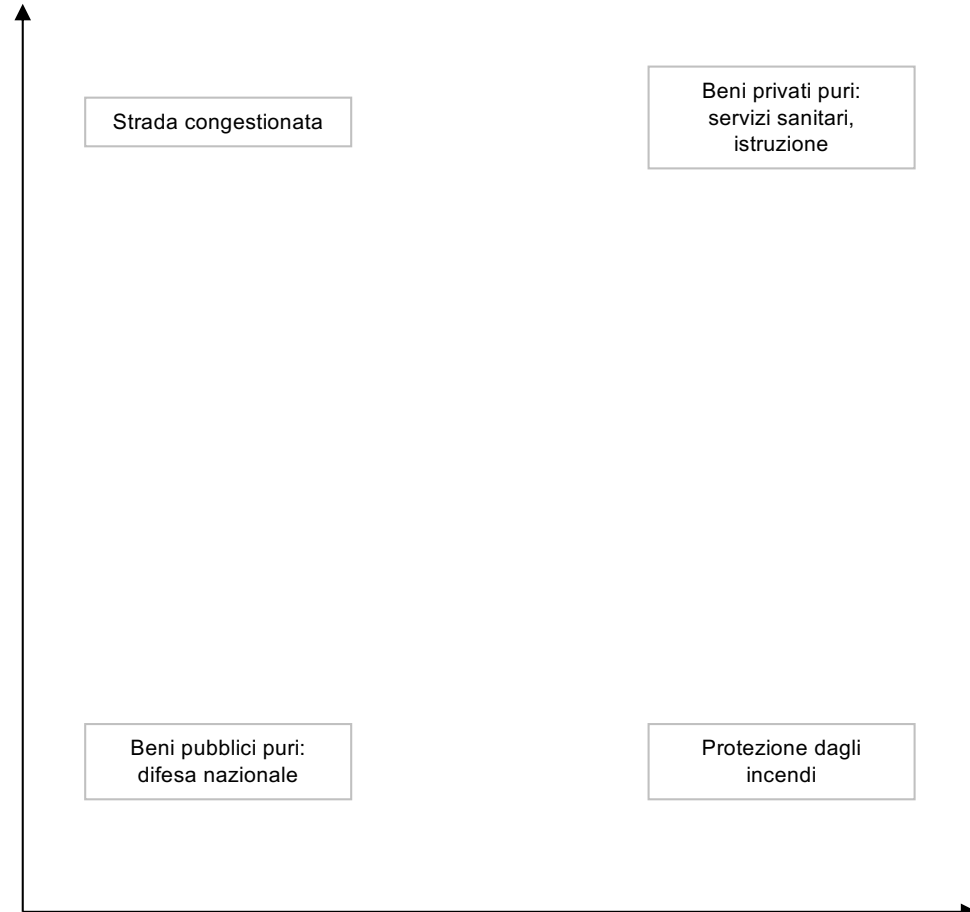


# Beni pubblici puri e misti

Abbiamo visto che un bene pubblico puro è un bene pubblico per il quale il costo marginale della fornitura a 1 individuo addizionale è pari a zero e per il quale non è possibile l'esclusione dal consumo (es.: difesa nazionale).

Lo stato fornisce molti beni pubblici che non sono "puri" in senso stretto. Esempio: strada statale non congestionata.

costo marginale dell'utilizzo



facilità dell'esclusione

# Beni privati forniti dal settore pubblico

- Il settore pubblico fornisce spesso anche beni escludibili e, in misura variabile, rivali.
- Il loro consumo generalmente ha un costo marginale elevato.
- Esempio: **istruzione**. Se il numero degli studenti raddoppia, anche i costi approssimativamente raddoppieranno (se si vuole mantenere invariata la qualità). Altro esempio: **servizi sanitari**.
- Una delle spiegazioni più importanti della fornitura pubblica di beni privati è di natura distributiva. Si può argomentare, per esempio, che le opportunità dei giovani non debbano dipendere dalla ricchezza dei genitori.

# Beni privati forniti dal settore pubblico

- In alcuni casi i beni privati sono forniti gratuitamente. Ma in tal caso è probabile che il loro consumo sia eccessivo.
- **Se non deve pagare il bene, il consumatore ne domanderà fino al punto in cui il beneficio marginale che ne riceve sia zero, nonostante il costo marginale di produzione sia positivo.**

# Beni privati forniti dal settore pubblico

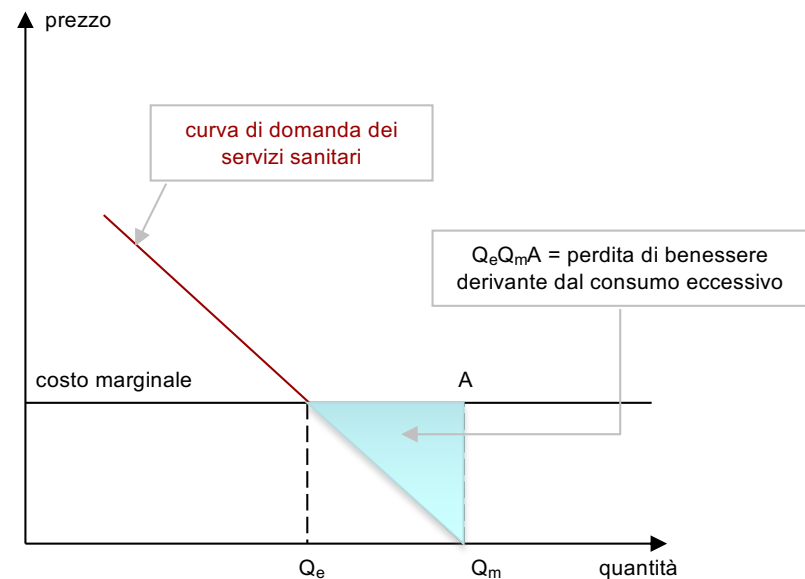
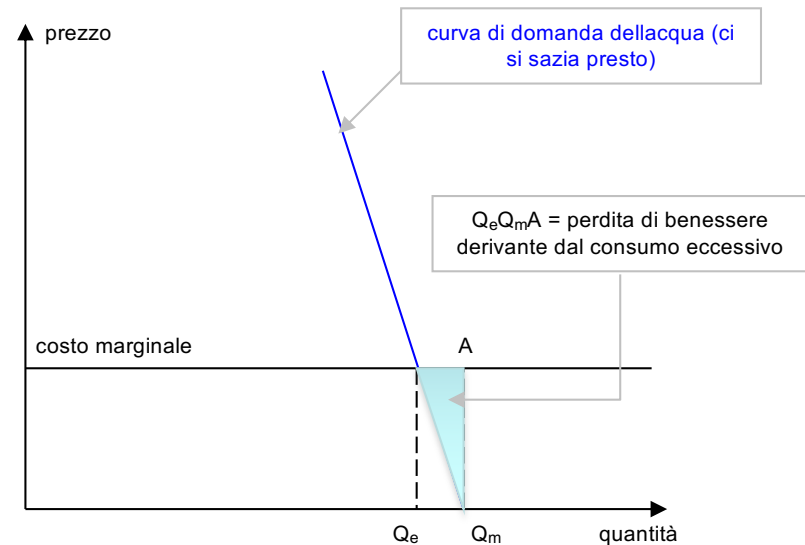
Nel caso dell'acqua, la **sazietà** può essere raggiunta rapidamente e quindi la distorsione può essere contenuta. In altri casi, per esempio i servizi sanitari, la **distorsione** può essere molto grande.

È possibile misurare la perdita di benessere che ne deriva in base alla **differenza tra:**

- **il costo per l'aumento della produzione da  $Q_e$  a  $Q_m$ .**

- **ciò che l'individuo è disposto a pagare per l'aumento della quantità da  $Q_e$  (dove il prezzo uguaglia il costo marginale) a  $Q_m$  (dove il beneficio marginale, e quindi il prezzo, è uguale a zero).**

Questa differenza è pari all'area del triangolo  $Q_e Q_m A$ .



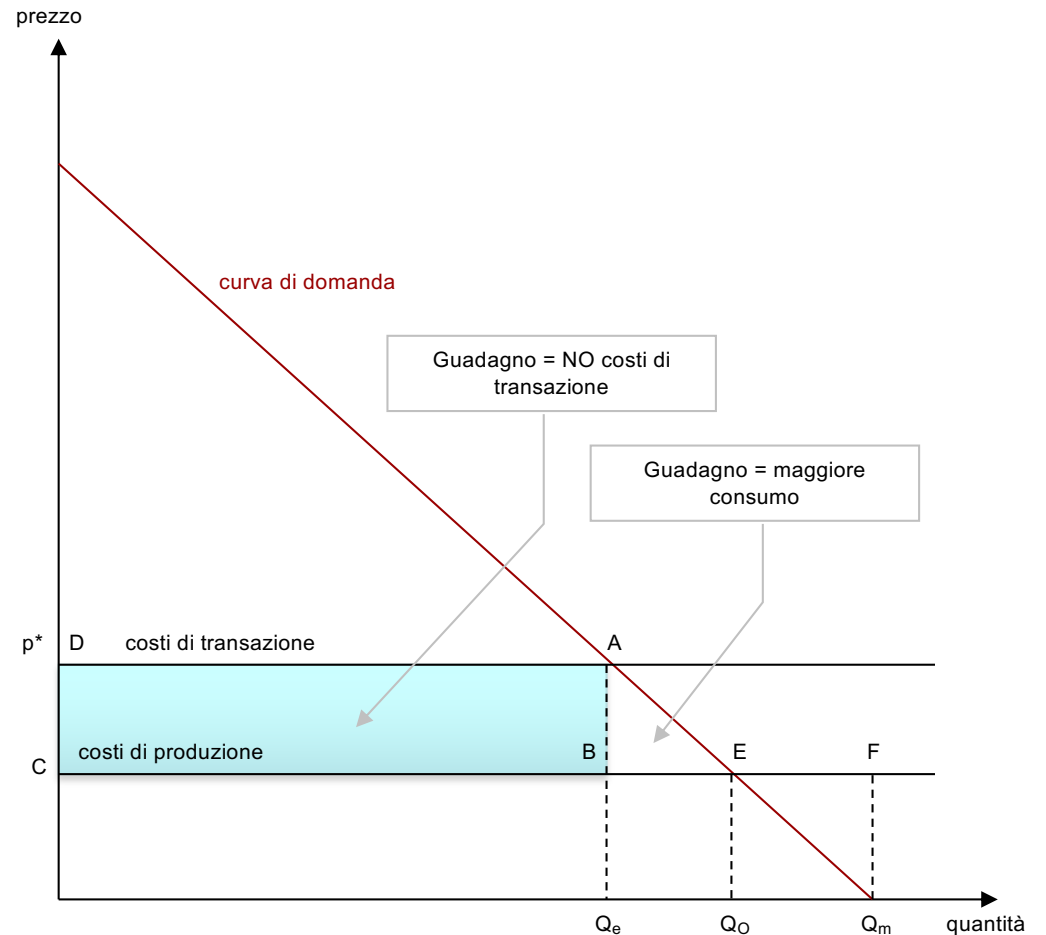
# Conviene fornire pubblicamente beni privati?

Nel caso in cui un **costo marginale positivo** sia associato all'utilizzo del bene da parte di un singolo individuo, se i costi di gestione del sistema dei prezzi sono molto alti, può risultare più efficiente che sia il settore pubblico a fornire il bene, provvedendo al finanziamento mediante il **sistema tributario generale**, nonostante la fornitura pubblica provochi una distorsione.

Assumiamo un costo marginale di produzione  $c$  costante.

Assumiamo che la vendita del bene richieda determinati **costi di transazione** che fanno aumentare il prezzo a  $p^*$  (esempio: elevati costi di transazione delle assicurazioni)

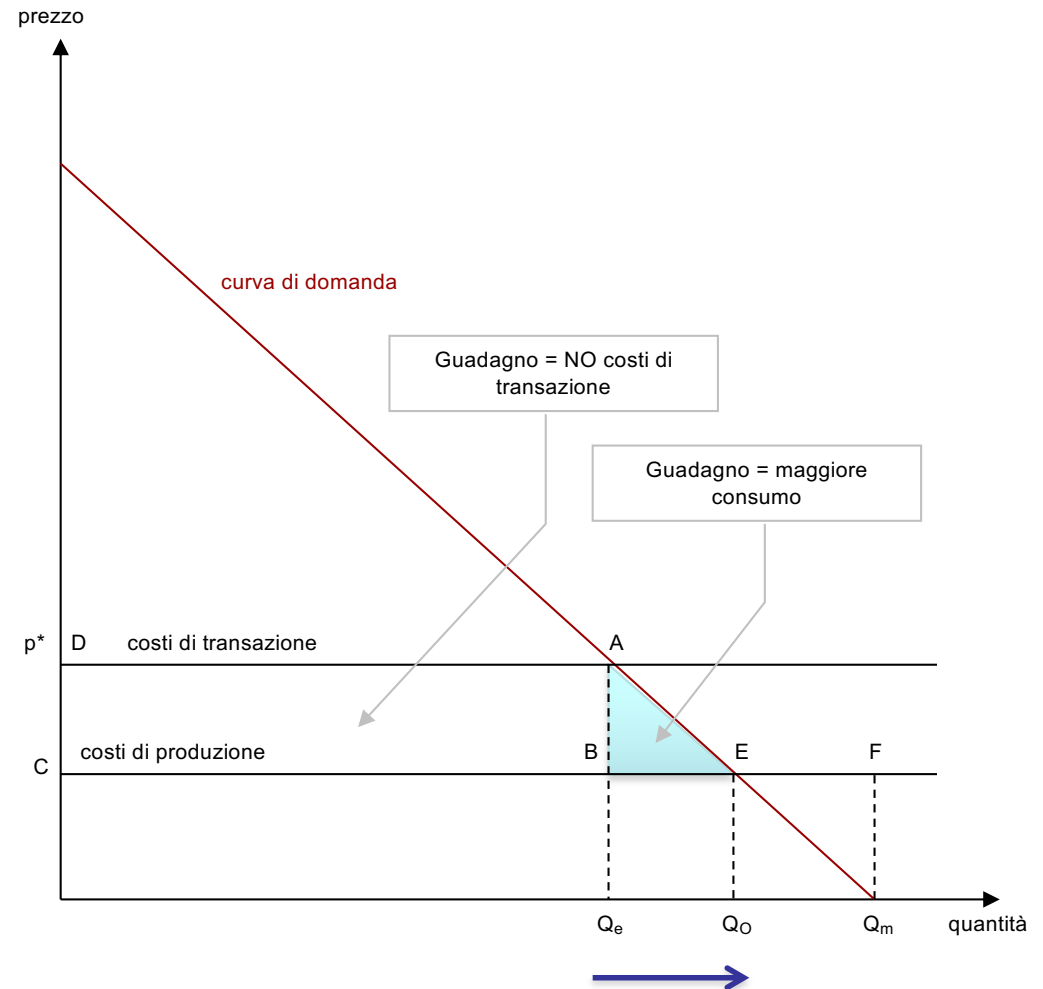
Se lo stato offre il bene gratuitamente, elimina i costi di transazione e fa risparmiare l'area ABCD.



# Conviene fornire pubblicamente beni privati?

Un ulteriore guadagno è associato all'aumento del consumo da  $Q_e$  a  $Q_o$ .

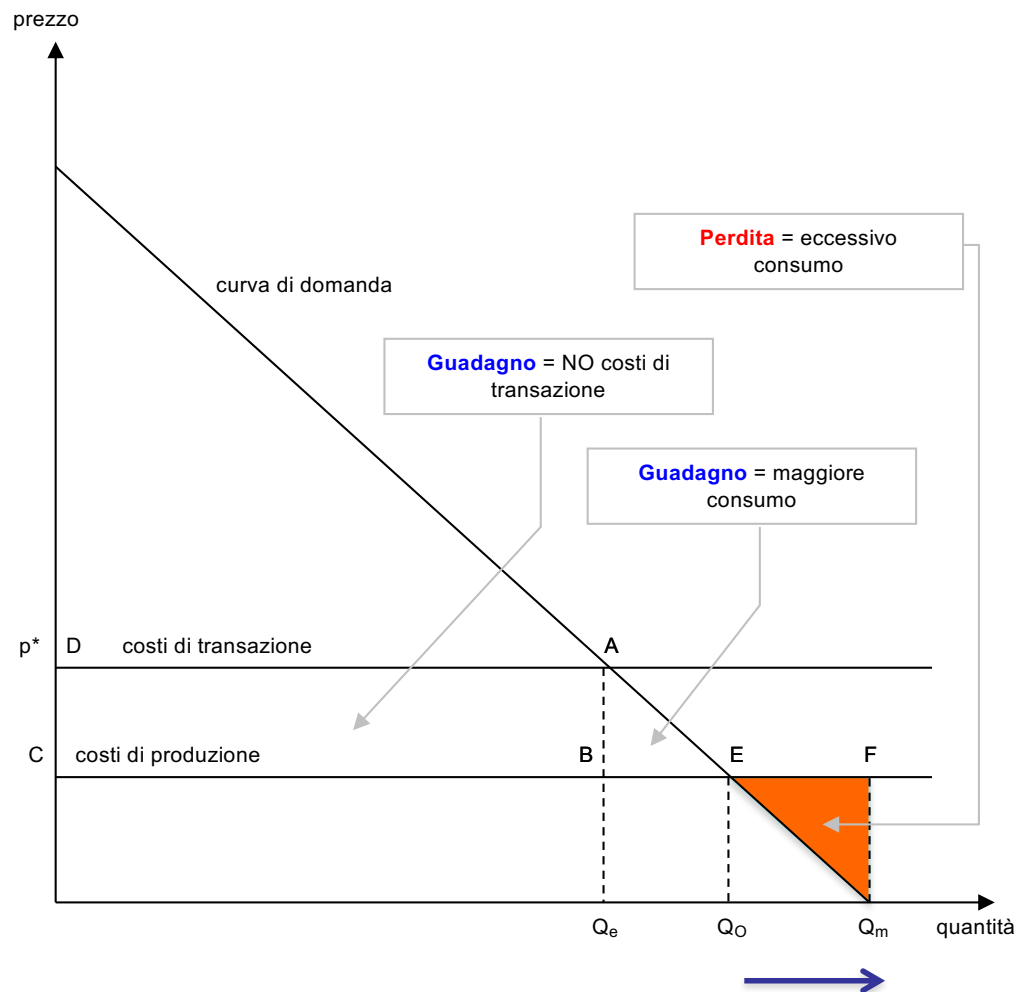
Il triangolo ABE misura questo ulteriore guadagno.



# Conviene fornire pubblicamente beni privati?

D'altronde, se i consumatori espandono il consumo fino al punto in cui il suo valore marginale è zero (cioè a **sazietà**), la disponibilità marginale a pagare (misurata nel grafico dalla curva di domanda) sarà inferiore al costo di produzione.

Ciò risulta inefficiente.



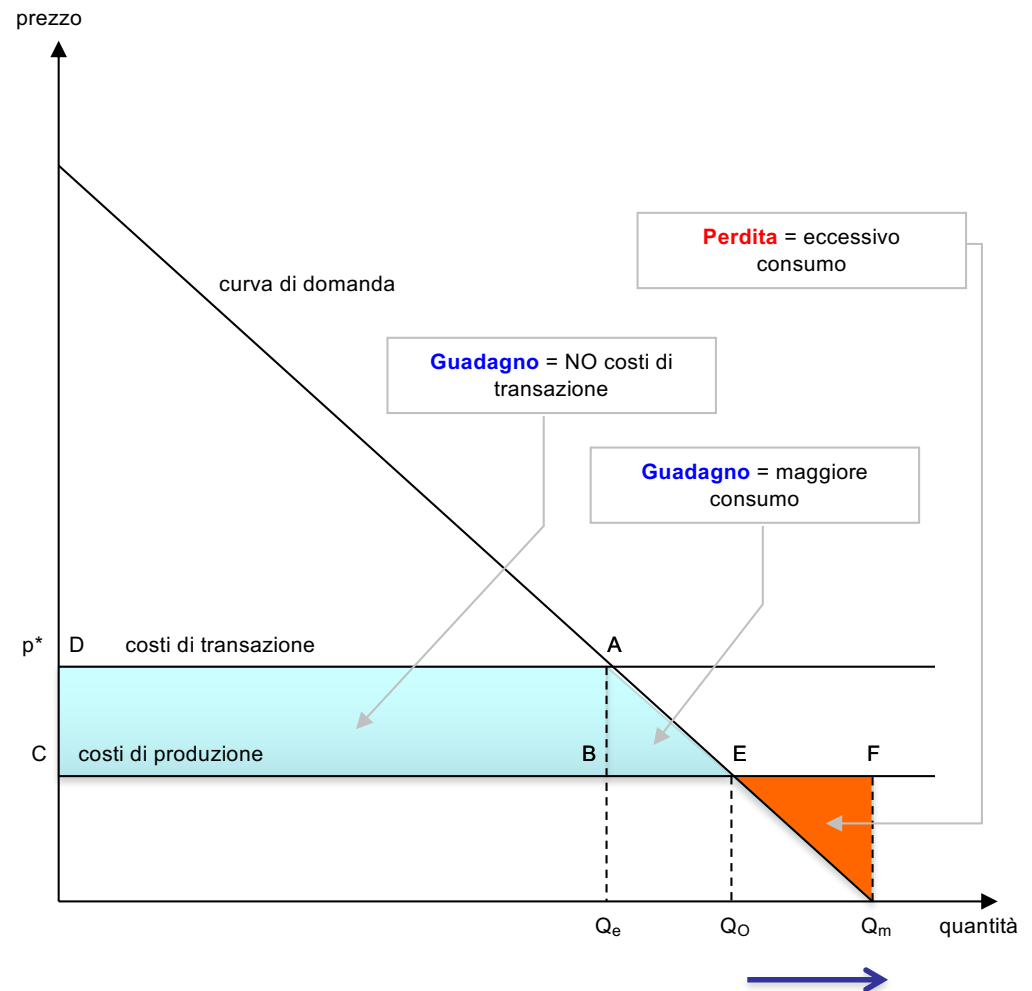
# Conviene fornire pubblicamente beni privati?

Per capire l'opportunità di fornire il bene da parte del settore pubblico, bisogna quindi confrontare:

- 1) i **risparmi dei costi di transazione** (ABCD)
- 2) e il guadagno derivante dall'**aumento del consumo** da  $Q_e$  a  $Q_o$  (ABE),

con:

- 1) la perdita derivante dal **consumo eccessivo del bene** (triangolo  $Q_mEF$ ).
- 2) **La perdita derivante dalla distorsione creata dalle imposte istituite per finanziare la produzione del bene.**





# Sistemi di razionamento

Date le inefficienze che sorgono dall'eccesso di consumo, quando non si chiede ai consumatori alcun pagamento per un bene privato fornito dal settore pubblico, i governi spesso tentano di limitare il consumo mediante **sistemi di razionamento**.

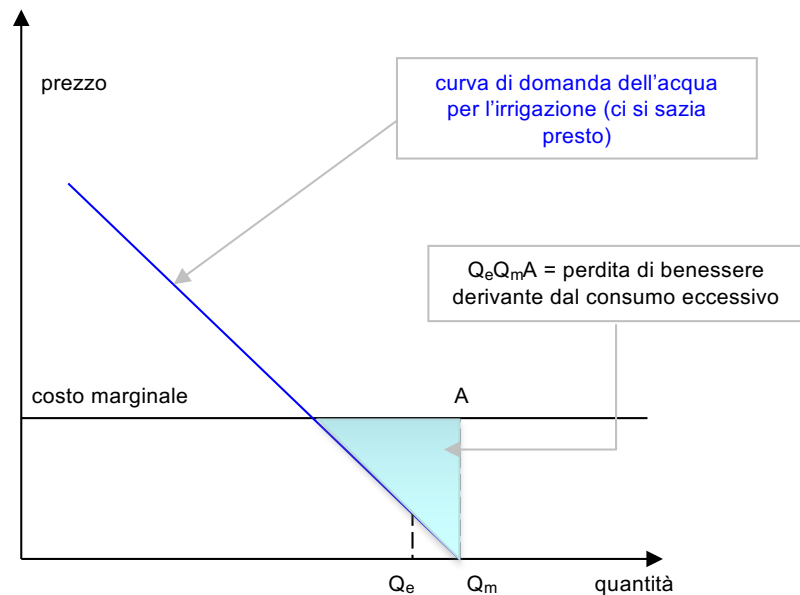
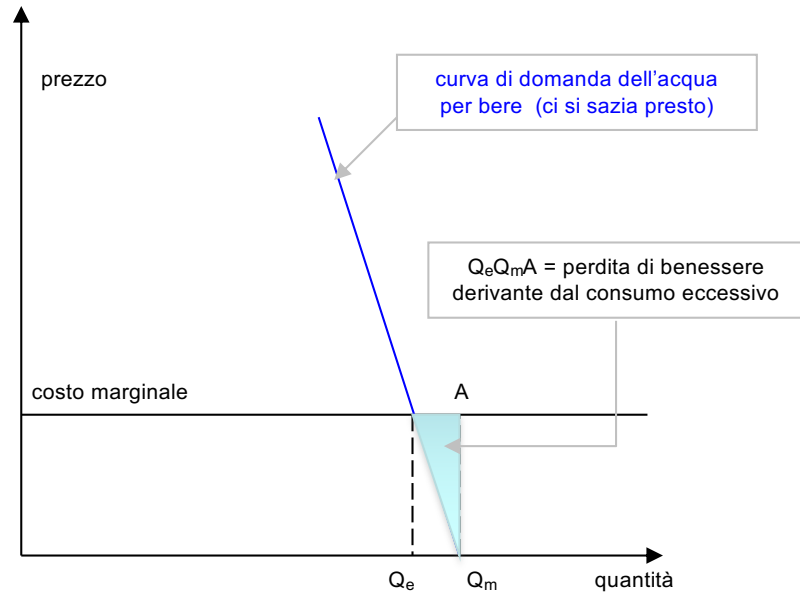
**Tre** sistemi di razionamento:

**1) Prezzi:** si possono **imporre tariffe** per limitare la domanda.

**2) Offerta uniforme:** si può fornire a tutti la stessa quantità del bene. **Esempio: istruzione.** Problema: l'offerta non riflette le esigenze personali (c'è chi ne vuole più, chi ne vuole meno).

**3) Code:** si impone di sopportare un costo in termini di **tempo d'attesa**. Ciò consente qualche adattamento del livello di offerta alle esigenze degli individui. Per esempio, coloro la cui domanda di servizi sanitari è più intensa saranno maggiormente disposti a sopportare lunghe attese nello studio di un medico. Ma anche questo meccanismo è inefficiente, visto che chi ha un costo opportunità dell'attesa più basso (per es. pensionati e disoccupati) può attendere di più.

- Nell'esempio di prima, abbiamo immaginato che l'acqua offerta gratuitamente fosse per scopi alimentari.
- In tal caso la domanda è rigida e ci si sazia presto.
- Ma che succede se si offre gratuitamente, o a prezzi estremamente bassi, l'acqua per l'irrigazione, come spesso accade nei paesi in via di sviluppo?
- Gli agricoltori tendono a consumarne in eccesso e in modo disuguale.



# L'acqua da irrigazione

- In molti paesi il prezzo dell'acqua da irrigazione è inferiore al costo della fornitura e le tariffe sono spesso fissate in base alla superficie irrigata, non all'acqua utilizzata.
- Si ha così un eccesso di irrigazione che danneggia i terreni trasformandoli in pantani.
- In India, 10 milioni di ettari di terreno coltivabile sono stati persi per impaludamento e 25 milioni per salinizzazione.
- Nel mondo circa il 40% dei terreni sono colpiti da salinizzazione.

# L'acqua da irrigazione

- L'irrigazione ottenuta deviando o drenando i fiumi provoca anche altri danni ambientali.
- Le dighe producono inquinamento a valle e desertificazione a monte, via via che si procede al taglio della foresta nella zona circostante il bacino.
- Evidentemente non tutto il danno ambientale è legato alla riduzione dei prezzi, ma...

# L'acqua da irrigazione

- Vi è comunque una relazione tra gli errori della politica dei prezzi e il danno ambientale.
- I prezzi più bassi creano incentivo a domandare più acqua per l'irrigazione, esagerando la necessità di grandi strutture per l'irrigazione, come le dighe, che provocano danni ambientali.
- Inoltre, i prezzi troppo bassi scatenano una competizione per ottenere i diritti di irrigazione, che in genere favorisce i ricchi e/o le categorie che hanno maggiore capacità di organizzarsi, con ulteriore peggioramento dell'equità (oltre che, naturalmente, dell'efficienza).

# Sussidi all'energia

- Nei paesi in via di sviluppo l'energia commerciale è largamente sussidiata.
- Ciò determina eccesso di domanda che inasprisce i danni ambientali provocati dal consumo.
- Due tipi di sussidi:
  - La differenza tra il prezzo e il costo di produzione (come abbiamo visto nel caso del monopolio).
  - La differenza tra il valore della fonte di energia (calcolato come quello che si avrebbe nel caso di massima produttività) e il prezzo.

# Sussidi all'energia

- Il costo opportunità dei sussidi all'energia è costituito da:
  - Prezzo che il combustibile avrebbe se fosse esportato, oppure il prezzo che sarebbe necessario pagare se fosse importato (in altri termini, il prezzo mondiale).
  - Costo marginale dell'offerta di lungo periodo, se il combustibile non è scambiato su un mercato.

# Riepilogo

- Regolamentazione e sussidi.
- Le inefficienze dello Stato.
- La Politica Agricola Comune.
- La produzione pubblica di beni privati.
- L'eccesso di domanda e il razionamento.
- L'acqua per l'irrigazione.
- I sussidi all'energia.



# Esempi di possibili domande d'esame

- Si illustrino le caratteristiche dei beni pubblici (non rivalità e non escludibilità). (Questa domanda di solito è inserita in domande un po' più ampie).
- Perché la produzione di un bene privato da parte del settore pubblico comporta inefficienza? Si illustrino graficamente i guadagni e le perdite relative alla fornitura pubblica di un bene privato, e si spieghi brevemente in che modo si può rimediare all'inefficienza connessa.
- Si discuta quali sono le conseguenze per l'equità intragenerazionale della fornitura pubblica di un bene privato, o di una politica dei prezzi sbagliata, che determina un eccesso di domanda di quel bene privato. Nella discussione, si prenda come riferimento il caso dell'acqua da irrigazione.
- Si spieghi perché la PAC ha rappresentato un fallimento dell'intervento pubblico.